

MOZIONE N. 70

presentata il 15 aprile 2026

a iniziativa dei Consiglieri Battistoni, Assenti, Putzu, Canafoglia, Luconi, Barbieri, Borroni, Baiocchi e Ausili

“Estensione del credito d’imposta ZES nelle aree 107.3.c alle “Imprese Medio-Grandi” senza necessità di avviare una nuova attività economica”.

L’ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che

- dal 20 novembre 2025 è stata estesa alle regioni in transizione Marche e Umbria la Zona Economica Speciale (ZES Unica) che prevede tre misure a favore delle imprese: semplificazione amministrativa e incentivi per l’occupazione in tutto il territorio regionale e credito d’imposta sugli investimenti riservato alle imprese ubicate nelle aree 107.3.c del Trattato sul funzionamento dell’Unione Europea (TUFE).
- Al credito d’imposta per investimenti che vanno da un minimo di 200.000 euro ad un massimo di 100 milioni di euro, possono accedere nella misura del:
 - 35% le Piccole imprese (che hanno fino a 50 dipendenti e un fatturato o un totale di bilancio fino a 10 milioni di euro)
 - 25% le Medie Imprese (che hanno fino a 250 dipendenti, un fatturato fino a 50 milioni di euro o un totale di bilancio fino a 43 milioni di euro)
 - 15% le GRANDI IMPRESE (che superano i limiti della Media Impresa) ma a condizione che l’investimento sia destinato all’avvio di una NUOVA ATTIVITÀ ECONOMICA, con variazione del codice ATECO prevalente.
- La condizione posta per le GRANDI IMPRESE penalizza le regioni “in transizione” (Marche, Umbria e Abruzzo) rispetto a quelle “meno sviluppate” del Mezzogiorno, per le quali non c’è alcuna limitazione: anche le Grandi Imprese possono infatti fare un semplice intervento di ampliamento dell’attività, senza dovere necessariamente procedere ad una diversificazione o a un cambiamento fondamentale del processo produttivo.
- Una limitazione che deriva dal quadro normativo alla base del Credito d’imposta ZES unica (articolo 16 del DL 123/2024 e il DM 17 maggio 2024) in quanto trattasi di un aiuto concesso ai sensi del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 (il cosiddetto Regolamento GBER). In particolare, il REGOLAMENTO GBER all’art. 14, comma 3 prevede che: *“Nelle zone assistite che soddisfano le condizioni dell’articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del trattato, gli aiuti possono essere concessi per un investimento iniziale, a prescindere dalle dimensioni del beneficiario. Nelle zone assistite che soddisfano le condizioni dell’articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato, gli aiuti possono essere concessi a PMI per qualsiasi forma di investimento iniziale. Gli aiuti alle GRANDI IMPRESE possono essere concessi solo per un investimento iniziale a favore di una NUOVA ATTIVITÀ ECONOMICA NELLA ZONA INTERESSATA”.*

- Il Regolamento GBER è in fase di modifica ed uno dei punti in discussione è proprio quello di rivedere il perimetro delle PMI, ormai superato, allargandolo per comprendere anche imprese Medio-Grandi o Mid-Cap. Questo consentirebbe l'accesso al credito d'imposta ZES nelle regioni in transizione anche alle imprese che superano i parametri dimensionali delle PMI anche per semplici ampliamenti.
- L'UE ha già riconosciuto che le imprese Medio-Grandi rappresentano un motore di crescita, innovazione e internazionalizzazione e che sono ingiustamente escluse dai benefici riservati alle PMI, non essendo attrezzate per competere ad armi pari con le grandi multinazionali.
In particolare, con la Raccomandazione (UE) 2025/1099 del 21 maggio 2025, la Commissione Europea ha introdotto una nuova categoria di imprese che superano i parametri previsti per le PMI dalla storica Raccomandazione 2003/361/CE, ma non raggiungono le dimensioni delle grandi imprese: si tratta delle "SMALL MID-CAPS", imprese che:
 - occupano meno di 750 addetti;
 - hanno un fatturato non superiore a 150 milioni di euro oppure un totale di bilancio non superiore a 129 milioni di euro.

Considerato che

La misura del Credito d'imposta ZES è rivolta prioritariamente a sostenere grandi investimenti e la limitazione di accesso posta dalla normativa per le Grandi Imprese, penalizza nella Regione Marche soprattutto una fascia rilevante di IMPRESE MEDIO-GRANDI o Mid-Cap.

Si tratta di imprese che fatturano tra i 50 ed i 150 milioni di euro circa che rappresentano un pilastro dei nostri Distretti Produttivi, svolgono una funzione di traino dell'indotto composto da micro e piccole imprese, hanno una maggiore capacità innovativa ed una maggiore produttività, possono assorbire occupazione qualificata ed essere attrattive per giovani laureati consentendo avanzamenti professionali.

La possibilità di accedere al credito d'imposta ZES anche da parte delle "imprese Medio-Grandi" per ampliare il loro core business, consentirebbe di preservare competitività, occupazione e know-how e di moltiplicare l'impatto della ZES nella nostra regione con ricaduta positiva su tutto l'indotto.

Considerato anche che

Tale apertura normativa non andrebbe a penalizzare le Piccole e Medie imprese, in quanto:

- Facilitare l'accesso al credito d'imposta ZES alle "Imprese Medio-Grandi" non limiterebbe le risorse disponibili per le PMI della regione in quanto si attinge ad un plafond nazionale. Piuttosto la proposta nasce dall'esigenza di rendere più coerente ed efficace l'applicazione del Credito d'Imposta ZES nel contesto produttivo delle regioni in transizione rispetto alle regioni del Sud Italia dove le Grandi Imprese possono fruire del credito d'imposta ZES fino al 50% per investimenti fino a 100 milioni di euro, semplicemente per ampliare la propria attività d'impresa senza doverne avviare una nuova con diverso codice Ateco.
- L'accesso al credito d'imposta ZES risulta strutturalmente complesso per le PMI e soprattutto per le Microimprese (con meno di 10 occupati e un fatturato annuo o totale di bilancio non superiore a 2 milioni di euro, che rappresentano circa il 95% delle imprese marchigiane) a causa della soglia minima di investimento di 200.000 euro, della necessità di capienza fiscale e dell'esclusione di mere sostituzioni di macchinari.
- Alle PMI sono riservati la maggior parte dei Bandi Regionali a valere sui fondi FESR e FSE che escludono generalmente le GI.
- I grandi investimenti che possono essere realizzati da imprese di maggiore dimensione non trovano spazio nei Bandi Regionali che hanno massimali di investimento e di contributo limitati, tali non rendere economicamente conveniente ed interessante la partecipazione.

Ritenuto che

- Consentire alle imprese di dimensione medio-grande (Mid-Cap) di accedere al credito d'imposta ZES anche per interventi di ampliamento e ammodernamento delle attività esistenti — senza l'obbligo di avviare una nuova iniziativa economica, analogamente a quanto previsto per le PMI — renderebbe la misura più efficace, riducendo al contempo il rischio di indebolimento dei distretti storici e sostenendo la ripresa economica nelle aree 107.3.c, sia attuali sia in fase di ridefinizione.
- L'estensione di tale agevolazione alle imprese medio-grandi rappresenterebbe una leva strategica per favorire la crescita dimensionale del tessuto produttivo, incentivare gli investimenti in innovazione e rafforzare la capacità di attrarre e trattenere competenze qualificate.
- L'intervento non mira a modificare l'impianto della ZES, bensì ad adattarlo alle specificità delle regioni in transizione, valorizzando le filiere strategiche. In questa prospettiva, la misura contribuirebbe a uno sviluppo territoriale più equilibrato, alla tutela del know-how dei distretti e al rafforzamento della competitività del sistema produttivo regionale, in coerenza con le politiche nazionali ed europee e con l'obiettivo di promuovere occupazione stabile e crescita strutturata.

IMPEGNA

Il Presidente della Giunta Regionale e l'assessore competente

1. A promuovere in sede di Conferenza delle regioni (ad esempio nel Coordinamento aiuti della Commissione affari europei della Conferenza) una nuova definizione delle PMI con l'estensione degli incentivi riservati alle PMI anche alle imprese Medio-Grandi, tenendo conto della Raccomandazione UE del 21 maggio 2025 sulle Small Mid-Caps. Il Coordinamento aiuti ha infatti recentemente attivato una Consultazione pubblica per la revisione del Regolamento GBER, in scadenza a fine 2026.
2. Ad attivarsi affinché il quadro normativo della ZES Unica possa rapidamente recepire gli aggiornamenti del Regolamento GBER al fine di consentire alle Mid-Cap delle Regioni in Transizione di accedere al credito d'imposta ZES anche per investimenti di ampliamento delle produzioni esistenti, senza il vincolo di avviare una nuova attività economica
3. A coordinare le suddette azioni anche con le altre Regioni in Transizione: Umbria e Abruzzo
4. A riferire periodicamente alla competente Commissione consiliare sugli esiti delle interlocuzioni avviate e sulle iniziative intraprese.